

ALLE MEDIE CRESCE L'ESODO DEGLI ISCRITTI VERSO IL CENTRO.

I PRESIDI DI «FRONTIERA»: CI LASCIANO SENZA FONDI

## «TROPPIA VIOLENZA». FUGA DALLE SCUOLE DI PERIFERIA

FUGA DALLA PERIFERIA. E DAL BULLISMO, DAL DISAGIO SOCIALE,  
DA UNA DIFFICILE INTEGRAZIONE CON GLI STUDENTI STRANIERI.

SCUOLE DI FRONTIERA CON UN CONTINUO CALO DI ISCRITTI.

E SCUOLE DEL CENTRO CHE DEVONO RIMANDARE INDIETRO GLI ALUNNI «IN ECCEDEENZA».

*di Annachiara Sacchi, Il Corriere della Sera ed. di Milano, 5/2/2004*

Chiuse le iscrizioni, è alle medie che si nota di più il travaso dalle zone periferiche della città al centro. «Un fenomeno che c'è sempre stato - raccontano gli addetti ai lavori - ma che ultimamente si sta amplificando». Così come aumentano le piccole e grandi prepotenze in classe: minacce, furti di cellulari, emarginazione. Dalla Barona al Gratosoglio a Ponte Lambro a Quarto Oggiaro.

Non basta la buona volontà di presidi e insegnanti, non bastano le rassicurazioni: molti genitori, alla fine delle elementari, decidono che il quartiere non è più sicuro. E, a costo di fare chilometri in auto, scelgono di spostare i figli.

«Solitamente - spiega Daniele Giardina, preside dell'istituto comprensivo Trilussa, a Quarto Oggiaro - il 30 per cento dei bambini che frequentano le elementari non viene iscritto alla media dello stesso plesso, in via Graf: le famiglie preferiscono scuole del centro, nonostante tutti i nostri sforzi».

Disagio anche alla scuola media «San Francesco d'Assisi» di via Dalmazia, dove una mamma denuncia le ripetute violenze che il figlio subisce da una coppia di ragazzini. «Non solo mio figlio, ma gran parte degli studenti della scuola. E nessuno fa niente perché regna la paura».

La «scuola dei perduti», la chiama qualcuno. «Dalla San Francesco - conferma Giovanna Muscatelli, fino a settembre preside dell'istituto - sono sempre scappati».

Ma non è vero che negli istituti del centro non ci sono episodi di bullismo.

I ragazzini che si allontanano dal quartiere, poi, vivono fuori dalla loro realtà, e le prepotenze che non hanno ricevuto al mattino le subiscono di sera. Paghiamo il prezzo della mancata riflessione del Comune sulle periferie». Ma il disagio è ovunque, prosegue Emanuela Bittanti, responsabile dell'unità di Psicologia dell'età evolutiva dell'Asl «e condotte violente ci sono anche in scuole insospettabili».

Il rischio, spiegano gli insegnanti, è che si creino scuole ghetto, e che le due Milano, quella del Duomo e quella delle case popolari, si allontanino sempre di più. Boom di iscritti alla Maino di via Commenda (10 prime), alla media di via Spiga (180 nuovi ragazzi e una sezione in più), in via Pisacane. «Si arriverà al paradosso francese - commenta Francesca Lavizzari, preside dell'istituto di via Anco Marzio -: si pagano affitti altissimi pur di abitare nella zona con la scuola "giusta"». Poi c'è la questione degli stranieri.

«Io non posso negare un calo di iscrizioni (meno del 5%) - racconta Gina Scarito, a capo della media Puecher di via Castellino da Castello - a fronte di un aumento di extracomunitari, cosa per altro di cui ci siamo sempre vantati. Ma alcuni genitori si spaventano, pensando che una certa utenza comprometta le lezioni». La vicepresidente della media di via Sand, Emilia Brambilla, nota anche «un travaso verso il privato».

Conferma la fuga dalle periferie anche Leonardo Donofrio, segretario lombardo di Uil scuola: «E tutto avviene malgrado gli sforzi di insegnanti bravi e motivati. Ma finché non arrivano i finanziamenti, finché si scava nei fondi di istituto, è difficile portare avanti progetti di prevenzione.

La direzione scolastica non fa niente per scuole che non sono "a rischio", ma che fanno quello che possono in un ambiente a rischio».